

E L'ABUSIVISMO EDILIZIO

Si stanno costruendo quattro villini dietro la Basilica di San Sebastiano

Nella zona interessata non è ammesso alcun tipo di costruzione - Chiediamo al Sindaco di ordinare una severa inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dei promotori dell'iniziativa e degli organi di controllo comunali

A poche ore dal comunicato con il quale l'Ufficio Stampa del Comune di Roma ha reso noto che il villino abusivo in corso di costruzione in via Paniro Carbone, in zona dell'Appia Antica, destinata a parco pubblico, sarà demolito d'ufficio, siamo costretti a segnalare un nuovo abuso che per la sua entità non può essere opera esclusiva d'intraprendenti costruttori. Si può, è vero, far credere rapidamente un piccolo villino in zona appartata del grande comprensorio dell'Appia Antica senza attirare l'attenzione di quan-

ti hanno il dovere di tutelarne l'integrità, ma è impossibile che un costruttore per quanto intraprendente ed irraguardoso sia in grado di costruire, senza essere protetto da qualcuno, quattro villini signorili alle spalle della Basilica di San Sebastiano, a cento metri dalla stessa e ad una trentina di metri dal vicolo delle Settechiese che unisce la "Regina viarum" alla via Ardeatina.

Se non avessimo visto con i nostri occhi l'enorme lavoro di sterro già eseguito a tempo di record con poderose ruspe e la grande quantità di materiale edilizio già accatastato in vicinanza dello scavo da misteriosi costruttori, crederemmo ad una di quelle irrealizzabili favole che popolano i sogni degli speculatori di razza. Eppure lo scavo è lì, tra le zone catacombari di San Calisto e di San Sebastiano, chiamando nascosto da montagne di terra accatastata in modo da impedire ad occhi estranei di vedere ciò che avviene al di là delle stesse. L'aspetto del cantiere non lascia però dubbi sulla volontà dei promotori dell'iniziativa di fare il più presto possibile onde mettere le competenti autorità davanti al fatto compiuto.

Certe cose, come abbiamo detto, non possono farsi senza la complicità di qualcuno, a meno che gli uffici dell'urbanistica comunale non abbiano rilasciato regolari licenze che, secondo le disposizioni vigenti e il contenuto del nuovo Piano Regolatore, non potevano essere rilasciate trattandosi, nel caso specifico, di zone vincolate a parco pubblico o a parco privato, destinazioni queste che non consentono di eseguire alcuna nuova costruzione. Vale la pena di ricordare, infatti, che secondo le norme di attuazione del Piano Paesistico dell'Appia, nella zona in cui si sta compiendo il nuovo misfatto edilizio è «ammessa l'adattamento di edifici esistenti con facoltà di parziali demolizioni e ricostruzioni di uguale volume, compatibilmente alle esigenze paesistiche». Considerando che nella zona di cui si parla non esiste alcun volume edilizio e che il Piano Regolatore del 18 dicembre 1962, contiene misure ancor più restrittive di quelle del Piano Paesistico, è facile dedurre che i quattro villini in costruzione alle spalle della Basilica di San Sebastiano violano le norme vigenti e, pertanto, non possono essere realizzati, quali che siano le loro caratteristiche e i permessi concessi.

Quanto a questi ultimi — ammesso che esistano — chiediamo al sindaco di Roma, Petrucci, tanta premura ha dimostrato per la conservazione dei valori ambientali e paesistici del l'Appia Antica, di voler ordinare una severa inchiesta onde stabilire, senza possibilità di dubbio, da quali parti siano da ricercarsi le responsabilità dell'accaduto, poiché non è possibile che dopo 15 anni di dure battaglie per preservare la storica zona attraversata dalla «Regina viarum» da qualsiasi minomissione, ci sia ancora qualcuno che pensi di farla franca indebitamente di norme e di spozioni che hanno ottenuto il plauso di tutto il mondo culturale e dell'intera cittadinanza.

Nello stesso tempo non possiamo, però, non rilevare l'inconsistenza

dei servizi di controllo comunali, ai quali va, comunque, ascritta gran parte della responsabilità delle intemperanze che, nonostante tutto, ancora si manifestano in un così delicato settore. L'occasione ci sembra favorevole per rivolgere al Sindaco la preghiera di far conoscere l'esito di quella indagine amministrativa ordinata due anni or sono a proposito di alcune licenze edilizie falsificate, della quale, purtroppo, tutti sembrano essersi dimenticati. Se, nonostante l'indagine suddetta e la parallela inchiesta della magistra-

tura ordinaria, certi fenomeni di intemperanza continuano puntualmente a verificarsi, vuol dire che è giunta per tutti l'ora della verità e per alcuni di pagare il prezzo dei misfatti accertati. E' meglio colpire subito e duro le poche e ancora si nascono nel groghe dei capitolini, che continuare a gettare un'ombra di sospetto su un'intera categoria che lavora sodo per far sì che Roma diventi migliore di quella che conosciamo.

G. T.

NDACATI

«Manana Gas» i scioperi

- Continua l'occupazione degli uffici postali periferici

Il personale degli uffici postali periferici minaccia un'agitazione, preannunciata per i giorni 29 e 30 marzo, se la Direzione Provinciale non accederà alle richieste. Da tempo il sindacato della categoria ha presentato. La riorganizzazione dei servizi, chiesta dai dipendenti, si identifica principalmente con l'orario unico di lavoro e con l'urbanizzazione delle zone. La vertenza riguarda gli uffici postali delle borgate e della periferia (Tomba di Nerone, Magliana, Trullo, Parrocchietta, Prima Porta, La Storta, Torre Spaccata, Ponte Mammolo, Quarticciolo, Settecamini, Capannelle, San Basilio, Tor Sapienza).

Una delegazione di vigili del fuoco si è recata ieri al Senato per sollecitare la discussione di un disegno di legge presentato dal Governo per adeguare i compensi dei servizi straordinari. I vigili (che da tempo sono in agitazione) sono stati ricevuti da un gruppo di senatori, che hanno assicurato il loro interessamento. E' da rilevare che l'agitazione mette a repentaglio la sicurezza di molti locali pubblici (cinema, teatri, mostre ecc.) nei quali, a causa della agitazione in corso, non viene effettuato il servizio di sorveglianza. Come si ricorderà, attualmente in tali servizi straordinari (svolti al termine della già onerosa giornata di lavoro) i vigili percepiscono una retribuzione oraria lorda di 150 lire.

NOTE DEL CRONISTA

Effemeride. — Oggi 26 marzo 1965. Venerdì: San Teodoro v.
Bollettino demografico. — Ieri 23 marzo 1965: Nati: maschi 64, femmine 55; nati morti 1; morti: maschi 28, femmine 17 (dei quali due minori dei 7 anni); matrimoni: 22.
Ex-Alievi di Don Bosco. — Tutti sono invitati a partecipare al consueto incontro mensile, che avrà luogo domenica, alle 8.30, nella Basilica del S. Cuore in via Marsala.

E' UNA «SCAPPATELLA»

Se n'è andata insi la studentessa f

La Marianna Merella sta con una coetanea e due ragazzi da sabato scorso - Continuano le ricerche della gio

Marianna Merella, la studentessa quattordicenne allontanatasi da casa l'altro ieri, non è sola. E' stato accertato che si trova insieme ad una coetanea, Marina Ugoletti, figlia di un impiegato del ministero dei Trasporti, abitante in via Tonale 15, e a due ragazzi: Enrico Castellazzo di 17 anni, abitante in via Monte Crocco, e Leonardo Zagaria di 18 anni, figlio di un operaio edile, abitante in via Monte Sirino, lotto IV. Come si può notare, tutti risiedono nella zona che va dal Tufello a Montesacro.

«Mio figlio stava a casa — ha detto ieri la signora Zagaria — quando, verso le 14, qualcuno ha fischietto sotto le finestre. Era Enrico, in compagnia di una ragazza bionda. Leonardo è sceso — non l'ho più visto».

L'altra notte, dopo la denuncia

della signora Merella, il dr. Vassalli e il dr. Rossetti del commissariato Montesacro, hanno dato immediato inizio alle indagini. Svegliati dagli agenti, la madre suocera dell'Istituto Santa Rufina, in via della Lungaretta, ha fatto numerose telefonate alle insegnanti, ha consultato i registri e così è stato possibile stabilire che Marianna Merella non andava a scuola da sabato, pur tornando a casa in orario. Tutte e quattro le mamme sono state convocate al commissariato, ma non sono state in grado di fornire notizie utili. Evidentemente, i quattro avevano progettato la fuga già da qualche giorno, poiché anche Marina Ugoletti non andava a scuola — frequenta l'Istituto «Aldo Manuzio» — da sabato.

Continuano le ricerche della polizia per rintracciare la giovane donna allontanatasi da casa diciassette giorni or sono. Anna Maria Donadoni, moglie ventisettenne del tassista Paolo Borubini e madre di quattro figli, scomparso, come pubblicammo qualche giorno fa, dalla sua abitazione di via Loreto, a San Basilio, dopo una violenta discussione con il marito. Volontaria di fornire notizie, ha permesso ogni speranza di risentire la sua voce, la Donadoni, ha telefonato ad una sorella informandola di aver trovato lavoro come domestica. Chi ne avesse notizie, è pregato di telefonare al 419621.

Antonio Chiochiuvini, abitante in via Beata Maria De Mattias 2, ha raccontato alla polizia che lo zio Emilio Petri di 52 anni, abitante in via Valsolda n. 67, gli aveva telefonato informandolo di essere deciso ad uccidersi. In effetti, il Petri risulta scomparso dal suo domicilio fin dal pomeriggio del 21.



Marina Ugoletti

Al commissariato Casilina 4

e
i
o-
tti

=====

170

cronaca di roma

APPARTENUTA:

LA COMMISSIONE CONSILIARE HA ACCERTATO IL NUOVO SCEMPIO PAESISTICO CHE SI STA COMPIENDO

«Irregolari» le cinque ville di vicolo delle Sette Chiese

Il Consiglio comunale dovrà ora decidere se ordinarne o meno l'abbattimento - I costruttori si appellano al parere favorevole espresso dai «tecnici» - I nuovi edifici costruiti al posto di due casali, stalle, ripostigli e garage - Se il sistema passasse le caratteristiche della città verrebbero stravolte



Una panoramica di vicolo delle Sette Chiese con la villetta (in alto) in costruzione fra la tomba di Cecilia Metella (a sinistra) e la Porta Ardeatina

Saranno abbattute le cinque ville in costruzione nell'Appia Antica, lungo vicolo delle Sette Chiese, a pochi metri dalle Porte Ardeatine.

L'altra mattina la commissione consiliare per l'urbanistica ha deciso di sopralluogo, per verificare la «regolarità» del nuovo edificio. Pare che tutti i membri della commissione, unanimemente, siano convinti a definire «irregolari» le costruzioni.

Se così sarà, ne toccherà non solo ai costruttori, ma anche ai possessori delle cinque ville, che in un secondo tempo potranno essere vendute o cedute a terzi.

Quelli nuovi, cinque esemplari di «irregolare urbanistica» sono stati costruiti su un terreno di circa 1.500 metri quadrati, a pochi metri dalle Porte Ardeatine, a pochi metri dalla tomba di Cecilia Metella, e quasi a ridosso della chiesa di San Sebastiano.

Quelli nuovi, cinque esemplari di «irregolare urbanistica» sono stati costruiti su un terreno di circa 1.500 metri quadrati, a pochi metri dalle Porte Ardeatine, a pochi metri dalla tomba di Cecilia Metella, e quasi a ridosso della chiesa di San Sebastiano.

Il suo nome, questa, decisamente contestabile. Se un criterio del genere si passasse in atto, si potrebbero abbattere tutti gli edifici di «irregolare urbanistica» che si sono costruiti in questi anni, e si dovrebbe procedere all'abbattimento e alla ricostruzione.

Ma c'è dell'altro: anche secondo questa possibilità, il caso dell'Appia Antica rimane estremamente grave. Nella costruzione delle ville, infatti, non sono state osservate le regole che riguardano la cultura.

Infine, dato a poco più di un anno fa, esistevano due casali, costruiti da una serie di stalle, ripostigli, garage. Ebbene, nel progetto di costruzione presentato dalla società tutte le «baracche» addizionali a vari usi, che circondano i due vecchi edifici sono state comprese nel calcolo del volume utilizzabile. E, infine, in queste case, l'abitazione esistente degli stessi edifici è stata demolita dalla commissione urbanistica. Non solo: la cultura complessiva delle cinque ville, con i loro volumi, con le stalle, i garage, ecc.

L'altro elemento, da cui non può essere mancata di sopprimere l'attenzione della commissione consiliare, è la situazione delle costruzioni. Tre delle ville sono state costruite su un terreno di circa 1.500 metri quadrati, a pochi metri dalle Porte Ardeatine, a pochi metri dalla tomba di Cecilia Metella, e quasi a ridosso della chiesa di San Sebastiano.



Una delle ville fotografata a distanza ravvicinata per dimostrare lo stato avanzatissimo cui è giunta la costruzione



Un momento del sopralluogo della Commissione Consiliare per l'urbanistica

«SFRUTTAVA» L'ISOLA PEDONALE

Sorpresa in via Frattina a borseggiare una turista

Per lei era l'isola pedonale, ma per i romani è stata una sorpresa. La turista, che si era recata in via Frattina, ha visto un gruppo di persone che si erano radunate lì. La turista, che si era recata in via Frattina, ha visto un gruppo di persone che si erano radunate lì.

La turista, che si era recata in via Frattina, ha visto un gruppo di persone che si erano radunate lì. La turista, che si era recata in via Frattina, ha visto un gruppo di persone che si erano radunate lì.

La turista, che si era recata in via Frattina, ha visto un gruppo di persone che si erano radunate lì. La turista, che si era recata in via Frattina, ha visto un gruppo di persone che si erano radunate lì.

RUBARONO QUADRI PER CENTO MILIONI

Tace sul complice il ladro di Vallardi preso in via Sannio

Umberto Duri si trova già a «Regina Coeli» — Nove delle dodici opere vennero recuperate nella casa di un collezionista

Uso dei due quadri — quello di sinistra, quello di destra — fu commesso il 14 marzo di due anni or sono nella tenuta della casa editrice Vallardi in piazza Augusto Imperatore (Zona 1) rubati 179 mila lire in contanti e quadri per circa cento milioni. Il furto fu commesso da Umberto Duri, 32 anni, ex dell'Aeroporto di A. Contino, che si era recato in via Sannio proprio davanti al manufatto neoclassico.

Nel confronto dei Duri il giudice istruttore si è già visto affidare l'incarico di indagare sul furto. Il ladro aveva avuto tempo un minuto di calma. Per questo, appena arrestato, è stato accompagnato a «Regina Coeli», a disposizione della donna magistrato. Nel complesso, invece, nessuna notizia. Nonostante tutti gli sforzi fin qui compiuti, la polizia non è riuscita ancora a darci un volto ed un nome. Il Duri, naturalmente, si è ben guardato dal lasciare qualche indicazione sui suoi conti.

Il furto fu compiuto di notte e i ladri avevano come obiettivo la ricca collezione di quadri che si trovava nella sede della Vallardi e di proprietà del pittore, Filippo Martini. Coi quadri rubati, comunque, rubarono anche tutti i denari che risultarono ad arrivare: 750.000 lire. Forse fu proprio per questo che i ladri non si fecero problemi a far credere che i quadri erano stati rubati casualmente, in modo che, così, si potesse indagare. La polizia, invece, non abbassò le guardie e si è occupata di rintracciare le opere d'arte e i colpevoli, riuscendo, dopo un mese, a recuperare nove delle dodici opere sottratte.

Il furto fu compiuto di notte e i ladri avevano come obiettivo la ricca collezione di quadri che si trovava nella sede della Vallardi e di proprietà del pittore, Filippo Martini. Coi quadri rubati, comunque, rubarono anche tutti i denari che risultarono ad arrivare: 750.000 lire. Forse fu proprio per questo che i ladri non si fecero problemi a far credere che i quadri erano stati rubati casualmente, in modo che, così, si potesse indagare. La polizia, invece, non abbassò le guardie e si è occupata di rintracciare le opere d'arte e i colpevoli, riuscendo, dopo un mese, a recuperare nove delle dodici opere sottratte.

Il furto fu compiuto di notte e i ladri avevano come obiettivo la ricca collezione di quadri che si trovava nella sede della Vallardi e di proprietà del pittore, Filippo Martini. Coi quadri rubati, comunque, rubarono anche tutti i denari che risultarono ad arrivare: 750.000 lire. Forse fu proprio per questo che i ladri non si fecero problemi a far credere che i quadri erano stati rubati casualmente, in modo che, così, si potesse indagare. La polizia, invece, non abbassò le guardie e si è occupata di rintracciare le opere d'arte e i colpevoli, riuscendo, dopo un mese, a recuperare nove delle dodici opere sottratte.



Umberto Duri

HANNO PRESO LIQUORI E PASTICCERIA

Festeggiano il '66 svaligiando un bar

Il furto compiuto in via Monti di Primavalle

Forse, per meglio festeggiare l'anno del cavallo, i ladri sono penetrati, sabato scorso, nel bar della signora Lina Romagnolo, in via dei Monti di Primavalle 206, si sono appropriati di liquori e pasticceria per oltre 300 mila lire.

Il furto è stato scoperto dalla signora Romagnolo, che ha chiamato la polizia. La polizia è intervenuta e ha recuperato il bottino.

Forse, per meglio festeggiare l'anno del cavallo, i ladri sono penetrati, sabato scorso, nel bar della signora Lina Romagnolo, in via dei Monti di Primavalle 206, si sono appropriati di liquori e pasticceria per oltre 300 mila lire.

Il furto è stato scoperto dalla signora Romagnolo, che ha chiamato la polizia. La polizia è intervenuta e ha recuperato il bottino.

INGLESE
LONDON SCHOOL
Centre of English Studies
METODO INGLESE PARLATO
CLASSI CON 14 ALLIEVI
Iniziano Corsi normali, commerciali e accademici
(un anno in 15 settimane)
VIA DELLA PANETTERIA 1C - Tel. 47433 (Trilione-Trevi)

OGGI
SCAMPOLI
Ariston al
LIQUIDAZIONE
CONFEZIONI

Lady Barbara
ROMA - VIALE LIBIA, 42
pellicceria raccomandata da GRAZIA
CONSIGLIA
per la Befana
delle Signore
i VISONI

AURELIO PALAZZO
TESSUTI DI MODA PER SIGNORA
TESSUTI PER UOMO
VIA PO 96-96A
OGGI 3 gennaio ha inizio l'annuale liquidazione di TUTTI gli ARTICOLI

Polidori
OGGI
SCAMPOLI
VIA BORGOGHONA VIA CONDOTTI

regalate libri per l'EPIFANIA!
libri di narrativa, arte, scienza, tecnica, musica, lingue, teatro, cinema, sport, enciclopedie, libri illustrati per i piccoli e per i giovani in edizioni di lusso ed economiche, in italiano e nelle principali lingue straniere.
libreria internazionale delle messaggerie musicali
roma - via del corso 123 - telefono 473.146 - 408.187
milano - galleria del corso - tel. 794.801 (3 linee)

SCAMPOLI
TESSUTI ALTA MODA PER SIGNORA
STOFFE PER UOMO, INGLESI E NAZIONALI
Sconti eccezionali
LUIGI PACE
VIA BARBERINI, 32

SPADA DI DAMOCLE SULLA «REGINA VIARUM»

Sull'Appia Antica «vincolo» impossibile

Le spese per l'esproprio e la manutenzione sono superiori alle possibilità del Comune e anche dello Stato - Si rischia di creare un altro «Tombole»

L'Avanti! è aceso in campo. Ieri - e non avrebbe potuto far diversamente - per difendere il suo giornale, il più antico, il «vincolo su tutto il territorio» posto dall'editore, il professor Giovanni Pabbili, compagno Nemesio. Il giurato che i compagni di Pabbili hanno scelto per il voto di non dire delle bugie, e di non far dire ai contraddittori, è stato il professor Nemesio, quello che non ha avuto diritto. Il corsivo polemico del giornale, che ha fatto il «vincolo», è stato abbassato fin dal titolo che dice: «L'Avanti! e l'Appio Antico». Se un concilio redazionale, che non ha diritto di sfidarsi, si fosse designato, non dico di intervenire, ma soltanto di informare, si sarebbe detto: «comunque» e non avrebbe raccolto soltanto il «comunque» ma anche il «che significa» («Centro Aperto», «Vecchio Europa» e «Contra» sono i nomi dei tre più importanti monumenti dell'antica Roma). Il quotidiano del Psi proponeva di non fare il «vincolo», «crepita Europa», non sappiamo con quanto rigore, ma almeno a parole, intende essere «comunque» e «che significa» (i suoi monumenti). Insieme a C.A.P.E., avevano organizzato il «vincolo» anche C.U.S.E. e Centro Universitari.

[illegible]

Commissione per il Credit

**Commissione per il Credit
all'Unione degli industriali**

Allo scopo di esaminare la situazione creditizia e di agevolare le imprese associate nel campo economico-finanziario, la Commissione per il credito è convocata per giovedì 17.30 nella sede dell'Unione Industriale del Lazio in via Merulana 18.

[illegible]

Aggredito e la cost

In questo modo
so di lei per per
«plantonava» gio



Il fratello di Silvana Leoni
davanti alla porta del la
ratorio di pellicceria del pa

Una banda di rapinatori escogitato ieri mattina a ba un diabolico piano per ter svaligiare un ben for laboratorio di pellicceria viale Giulio Cesare 47, di appena due mesi prima. stato consumato un furto

[illegible][illegible][illegible][illegible]

Ancora notevole
per lo sciopero d

Pacchi e stampe giacciono alla Stazione
avviene con ritardo - Esiste il pericolo

La situazione negli ospedali di Roma Ferrerova si è ancora normalizzata nonostante siano trascorse tre settimane dalla cessazione dell'ultimo sciopero dei sanitari che aderiscono al Cgil, i quali, peraltro, ha rifiutato di lavorare riprendendo il lavoro, rifiutandosi, così, di effettuare straordinari. Questa agenzia che si ancora finit in quanto ai servizi sindacali hanno visto che non recedono più da quel atteggiamento.

A questo l'Amministrazione postale non avrà però potuto dimostrare di accettazione, trattativa, al ripescatore era immediatamente agli utenti servizio postale, i quali siti sono stati ricompensati e non ne recitare affatto la responsabilità. Per ora il ritorno normale di quelli che verificano durante il periodo natalizio, un incremento molto consistente nel numero di spedizioni di pacchi e ca-

zioni di agguati. Ora il voto della corrispondenza lo ha reso più ripartito, non è più che la sinistra, lavoro, è meno.

La Direzione provinciale della Pieve ha frugato l'inconveniente causato dal smantellamento finora fatto. Per ora, convogliando tutto il personale non appartenente indispensabile della polizia ai altri uffici e servizi, questo ha giocato sulla carta a ridurre il disagio nel rispetto.

Si è domandato anche perché i tentativi di corrispondenza a Roma Perovici, invogliando direttamente a Milano la corrispondenza, venissero dalla cassetta e non dalla posta.

Però, per evitare di trasmettere lo smantellamento dei uffici, come detto, si è deciso di non togliere i corrispondenti, ma di trasferire solo quelli che non sono persone capaci di malagevolezza.

richiede di congedo di
maternità, che rendono estenuanti di lavoro, i quali,
è nato, sono continui nel
dei neofiti o dei nuovi
sociali. L'entusiasmo
di persone non sociali,
Milano e di verificare
Bordighismo, la
delle industrie dei massi
selezionati e bolognesi
l'omogeneità, sono causa
e notevole aumento del
ind, che del mancato
esempio, martedì scorso
Milano è diretto in un
del centro di Roma. Fin
di, di ieri sera sono
Gestionario, mentre un
raccontano che il
socialista è ferma a
Percolla da diversi
non c'è verso di farla
re.
Sono grossi innoventi
della sinistra, che
non comunque essere
della sinistra, che
in quanto nella generalità
della sinistra, che
Ma per quanto?

Il consumo di carne è cresciuto del 10 per cento, quello di pesce del 15, quello di uova del 12, quello di latte del 10, quello di formaggio del 12, quello di frutta del 10, quello di verdura del 10, quello di cereali del 10, quello di bevande del 10, quello di altri prodotti del 10.

IN DIFESA DELLA PREZIOSA STRADA

Un Comitato per l'Appia Antica

Sono molti a non credere che la destinazione a parco pubblico sia idonea all'autentica tutela dell'intero comprensorio

E' nota l'iniziativa a tutela dell'Appia Antica presa dagli « Amici della Vecchia Europa » e dal « Centro Universitario Studi Europei »; e sono noti — ne demmo a suo tempo ampio resoconto — gli argomenti trattati dal primo convegno svoltosi il 22 gennaio e i motivi per i quali sta sorgendo (sembra anzi si vada affermando con un certo successo) questo nuovo movimento di difesa paesaggistica della più preziosa strada del mondo. Ieri, dopo i primi sviluppi della iniziativa, si è fatto un passo avanti sul piano pratico con la costituzione del « Comitato Internazionale per la Difesa Archeologica e Paesaggistica dell'Appia Antica ».

E' vero che il movimento è sorto, più che altro, come reazione alla norma del Piano Regolatore secondo la quale tutto il comprensorio ha assunto la destinazione di parco pubblico in ciò assorbendo (ed ancora non si sa come) le preesistenti norme che la tutelavano, ma è altrettanto vero che esso non mira — e questo è bene si sappia — alla difesa di interessi particolaristici: mira invece — e lo stesso atto costitutivo del Comitato lo dice chiaramente — a « promuovere e coordinare lo studio di soluzioni tecniche ed amministrative le quali realizzino in maniera concreta la salvaguardia e la conservazione del carattere ambientale del comprensorio, tenendo conto ove possibile degli interessi pubblici e privati che gravano sulla zona ».

Il discorso è chiaro, onesto e non cela alcun falso scopo; è quello di coloro che non credono alla destinazione a parco pubblico come elemento di tutela, considerati l'ampiezza veramente rilevante del comprensorio, la ingente spesa pubblica necessaria alla acquisizione e soprattutto il non meno rilevante onere della manutenzione; del resto esempi clamorosi di parchi andati in malora e semidistrutti solo perché, ad un certo momento, sono divenuti pubblici e cioè posti sotto la gestione dello Stato e dei Comuni, esistono e sono clamorosi. E' la stessa legge — è stato riaffermato, ieri, nella riunione costitutiva del Comitato — che prevede il contemperamento tra l'interesse pubblico e quello privato: senonché il secondo è stato soprattutto dal primo. Bisogna dunque riequilibrare i due interessi, tenendo innanzi tutto presente che entrambi debbono contemperarsi nella superiore esigenza della salvaguardia paesistica della zona. Lo Stato, e per esso il Comune, praticamente dice: « Non mi fido dei privati ed è questo il motivo della destinazione a parco pubblico ». I privati, e con essi non pochi studiosi, archeologici, amministratori, si chiedono invece: « Chi ci dice che la pubblica amministrazione sia in grado di offrire alla strada più preziosa del mondo quell'autentica azione di salvaguardia che invece, nel nostro stesso interesse, possiamo offrire noi? ».

Questo, in definitiva, è il vero punto della questione. Ed essenzialmente in ciò crediamo di dover identificare il perché di questo Comitato.

Nella riunione di ieri i promotori hanno approvato e sottoscritto l'atto costitutivo del Comitato che ha sede nella « Vigna dei Ricci » situata sulla stessa via Appia Antica e che svolgerà la sua azione attraverso un Consiglio il quale — essendo stato nominato — ora si accinge ad eleggere il proprio presidente.

La preminenza degli interessi statali nel vasto comprensorio archeologico deve indurre il governo a predisporre provvedimenti finanziari che facilitino l'acquisizione delle aree

Al Comune di Roma, che non sempre ha mostrato di saper reggere la speculazione, l'idea del baratto non diventò mai un'alternativa. È vero, che, per cercando di limitare le previsioni edificatorie dei privati, il Comune di Roma, nel nuovo Piano Regolatore Generale del 1974, ha stabilito che i cittadini, per acquistare un lotto di adattare il 18 dicembre 1982. Si disse allora che il sindaco del Comune di Roma, Antonio Di Pietro, aveva fatto un patto con il diavolo, e si sufficienti ad acquisire le aree e i futuri benefici. La proprietà di parte

Tempo d'esami. Da ieri anche i ragazzi che completano il ciclo nella prova finale per guadagnarsi la «licenza», in trent'anni dove hanno trascorso i loro primi cinque anni di studio — dettaglio a composizione — più impegnativo, di altri giorni, poiché da essa dovrà risultare la maturità — il *g* alla Media. Contemporaneamente i ragazzi che hanno ut — sono circa ventisette — hanno proseguito gli esami ieri, a seconda degli Istituti (nel quadro dei programmi di cui proprio quest'anno si conclude il primo ciclo), gli prove scritte di matematica e «osservazioni scientifiche, zoologia, mineralogia, chimica e fisica» e di lingue — impegnati nella prova d'i

SENSAZIONE

per una convenzione in esclusiva Compass S.p.A.
potrete acquistare, anche per consegna immediata

NESSUNO SA RINUNCIARE ALL'AUTO

22 agosto 1966

Sciupato dai motori l'incanto dell'Appia Antica

Roma, agosto.

Neanche col solleone viene meno la voga delle passeggiate sull'Appia Antica; si parla beninteso di passeggiate legittime e per così dire «culturali» o «turistiche», senza parentela con l'attività umbratile che rende malfamata nelle ore notturne (quando sarebbe invero bellissima) la cosiddetta «regina viarum». Dimentichiamo dunque l'Appia sotto la Luna: nella canicola, del resto, l'Appia Antica è pur sempre (in teoria) «un luogo ispirato» e «il cuore del mondo». Tali definizioni risentono di Goethe o di altri passeggiatori infaticabili. Oggi si danno due maniere di passeggiare virtuosamente sull'Appia, entrambe «motorizzate».

La prima, cui si attengono i turisti sportivi, testimoni dell'epoca, è brutale: consiste nel percorrere il più velocemente possibile questo solco esile, ai lati del quale sorgono tombe e cipressi. Di rado, dai finestrini delle automobili, un dito si tende a indicare il mausoleo di Cecilia, uno sguardo fugace a innamorarsi del sepolcro del Rabirio. Non c'è tempo per questo: l'avventura è rischiosa. Bisogna porre molta cura nei sorpassi, giacché gli antichi furono improvvisi nell'aprire la strada, incapaci di vaticinare che le automobili dei posteri l'avrebbero invasa nei due sensi della marcia. L'Appia, stretta com'è, non ha direzioni vietate né piazzole di sosta. L'uso del clacson è libero e i piloti dalla guida veloce non rinunciano ai loro diritti. Che cosa eccepire? In qualche tratto l'asfalto della via cede ai selci sconnessi della pavimentazione romana: qui, dopo che le auto sobbalzano, i testimoni dell'epoca controllano compiaciuti l'efficienza delle sospensioni.

E' stato caldeggiato in America (dove qualcuno è pensoso di Roma) che la circolazione automobilistica sia vietata sull'Appia e che si riesumino bighe, in omaggio al color locale. In Francia, persuasi che il fascino di uno scenario di rovine sia romantico e non cesareo, hanno proposto diligenza: un critico d'arte italiano, con audacia più radicale, ha scritto: «Come la scala santa si sale in ginocchio, così l'Appia Antica si deve percorrere a piedi». Quest'ultimo auspicio è senza dubbio ragionevole, più ragionevole del criterio di chi, con ingenuità hollywoodiana, prefigura bighe: difficilmente le dive del cinema che posseggono ville sull'Appia rinuncerebbero a rincasare su bighe private.

Ma quale forza, che non fosse la violenza, convincerebbe i romani (e diciamo pure i turisti contemporanei) a muoversi a piedi? Stando le cose come stanno, dovremo scrivere che i turisti sportivi, nella loro innocenza o barbarie, scelgono la soluzione più degna, o almeno quella per cui, se fossero capaci di soffrire a causa di certe sottigliezze, sarebbero chiamati a una sofferenza minore. In es-

si resterà infatti un'immagine di grazia, rapida: quelle colonne, quei tumuli, quegli alberi, il giallo della brughiera, lo sfondo delle montagne, l'ampiezza solenne del cielo. E' tristissima invece la sorte di chi si fermi, di colui che in senso retorico chiameremo viandante.

In realtà questo viandante dell'Appia non è che un automobilista provvisoriamente appiedato, spesso un automobilista straniero. Come si diceva, l'Appia non ha piazzole di sosta: le macchine si fermano al margine della strada, in posizione sbilenco, con le ruote di destra sul bordo erboso, le ruote di sinistra sulla carreggiata d'asfalto. Coppie o famiglie escono dalle macchine, apprestandosi ad ansiosi picnic.

Se hanno visitato le catacombe, in quel freddi meandri, avranno conosciuto l'unica pausa tranquilla della loro gita: adesso non si può che scalare un rudere, fotografarsi, accamparsi presso l'automobile, inghiottire panini polverosi, respirare benzina. Pochi, nel flusso del traffico, osano attraversare la strada. I clacson, ininterrottamente, soverchiano ogni altro suono.

Così, per l'appunto, ci si rende conto di che cosa sia diventata l'Appia: ormai non ci sono che le fotografie a colori, negli opuscoli di propaganda turistica, a rispettarne il prestigio. L'Appia Antica, questo bosco sacro, l'ultimo lembo archeologico dell'agro romano, l'Appia non è che una pista per automobili, senza ricchezza di contorno, senza ristoro: un fiume privo di sponde, un carcere. I margini erbosi, a fiancheggiare l'asfalto, non sono larghi più di due metri. Dovunque, a limitare i cigli e le tombe, si leva il filo spinato, al di là del quale, su prati che sarebbe lieto invadere, brucano armenti. Oltre i pascoli non accessibili, le ville aguziate dei nuovi ricchi. Le si intravedono fra gli alberi: non accade sempre che si dissimili all'occhio lo scintillare di stagni ambigui dal fondo di pietra e malolica, le arroganti piscine.

Questa è l'Appia Antica, un luogo che ci rendeva alta, non solo, ma serena l'idea della morte. Si è giunti alla privatizzazione completa di ciò che era un bene del mondo, ed è falso che soltanto pochi, in una città la cui anima si preterrebbe volgare, si affiggano dell'oltraggio. Le domeniche dell'Appia Antica sono popolate di umili sui quali fa presa un incanto o, meglio, un desiderio di incanto, acerbamente deluso. Occorrerebbe un miracolo perché la situazione si bonificasse, si facesse civile: occorrerebbero espropri, neanche molti espropri, per rendere al mondo il bene dell'Appia. (E si tratterebbe di uno dei tanti «miracoli» a portata di mano, giacché l'area dell'Appia, vincolata come «zona di rispetto» è riscattabile dallo Stato a prezzi modesti. Ma chi s'illude?).

Carlo Laurenzi

GRISOLIA SUL CASO
DELL'APPIA ANTICA

Il parco sarà difeso

● L'avvocatura del Comune sta accertando i termini giuridici della questione dopo la decisione del Consiglio di Stato

«L'avvocatura del Comune sta accertando i termini giuridici esatti della questione sollevatasi per l'Appia Antica, secondo la notizia diffusa da un'agenzia di stampa. Quello che posso dire ora è che faremo tutto quello che ci sarà da fare perché sia conservata integralmente la destinazione a parco pubblico del comprensorio così come venne stabilito a suo tempo dall'autorità ministeriale competente».

Così si è espresso il prosindaco Grisolia quando gli abbiamo posto il problema che si verrebbe a creare per il futuro dell'Appia Antica in seguito ad una sentenza del Consiglio di Stato.

Com'è noto, il Comune aveva presentato nel 1962, il Piano regolatore che destinava una parte della zona dell'Appia Antica a parco archeologico: il decreto presidenziale che, il 15 dicembre 1965 approvava il piano regolatore e lo rendeva operante, aveva apportato una modifica destinando a parco una zona più ampia di quella prevista dal Comune (Caffarella, Pignatelli, Almona ecc.).

Contro questa modifica hanno ricorso i proprietari della zona interessata e il Consiglio di Stato ha deciso in loro favore annullando, per quel che li riguarda, il decreto presidenziale.

Il Consiglio di Stato ha affermato che «in sede di approvazione di un piano regolatore generale di una città, l'autorità governativa non può — da sola — introdurre modifiche non deliberate dal Consiglio comunale interessato, a meno che non si tratti di modifiche di lievissima entità e che non incidano sugli interessi del Comune o su quelli di terzi. Pertanto, le modifiche che l'autorità governativa intende apportare ad un piano regolatore, ai fini della tutela dei monumenti e del paesaggio, esigono per legge l'intervento del Comune».

Questa disposizione risale alla vecchia legge urbanistica del 1942 ed è stata abrogata dalla legge ponte dell'agosto scorso. In ogni caso, anche se l'intervento del Comune dovesse ritenersi necessario nel caso preso in esame dal Consiglio di Stato, questo intervento in realtà c'è stato: la variante del Piano Regolatore, dell'ottobre 1967 la quale recepisce integralmente le disposizioni contenute nel decreto ministeriale che destinava a parco pubblico l'intero comprensorio dell'Appia Antica.

Non esiste, quindi, nessuna ragione alla quale possano appellarsi i proprietari della zona per chiedere e ottenere licenze di costruzione. L'Appia Antica deve rimanere parco pubblico, e le carte sono in regola, anche sul piano formale, perché questo accada.



● Per 2 ore i mezzi pubblici non hanno funzionato ● I panettieri si astengono dal lavoro per 48 ore ● Oggi da L'E ci anestesisti

ATAC E STEFER — Si è svolto ieri mattina, dalle 9 alle 11, lo sciopero dei servizi pubblici urbani ed extraurbani dell'ATAC e della STEFER. La manifestazione era stata indetta dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, per sollecitare la approvazione di una serie di emendamenti presentati al disegno di legge sulla riforma degli Enti locali attualmente in discussione alla Commissione finanze e tesoro della Camera. Questo disegno di legge, così come è stato concepito, verrebbe infatti a colpire l'autonomia degli Enti locali, e a limitare il potere contrattuale dei lavoratori. Nel corso dello sciopero il traffico ha subito un notevole rallentamento.

PANETTIERI — Domani in tutta Italia si svolgerà uno sciopero dei panettieri. A Roma questa manifestazione sarà protratta per 48 ore per cui, considerato che in questi giorni viene effettuata la doppia panificazione dato che la domenica i forni sono chiusi,

la capitale corre veramente il rischio di rimanere senza pane. Lo sciopero è stato indetto unitariamente dal sindacato dei panettieri romani per il 10 marzo, giorno di lavoro scaduto ormai da dodici anni.

ANESTESISTI — Stamani alle 12.30 il presidente degli Ospedali riuniti, riceverà i rappresentanti dei medici anestesisti che sono in sciopero, che intendono prolungare fino al 10 marzo la loro protesta. Gli anestesisti degli Ospedali riuniti hanno deciso, dopo l'abolizione, da parte del Ministero della Sanità, della mensilità di 40.000 lire di cui godevano ormai, la riorganizzazione del servizio. Oggi, infatti, non c'è un anestesista che è costretto a lavorare, tra le altre ventiquattr'ore.

CONTRO L'EMISSIONE DEL MANDATO DI CATTURA

Petrucci ha rinunciato al ricorso in Cassazione

● Si insisterà per ottenere la libertà provvisoria per l'ex Sindaco

I difensori di Amerigo Petrucci hanno rinunciato a discutere dinanzi alla VI sezione penale della Cassazione il ricorso (che era stato presentato due settimane or sono), tendente ad ottenere l'annullamento del mandato di cattura emesso nei confronti dell'ex-sindaco. La dichiarazione di rinuncia è già stata depositata in cancelleria. Gli avvocati Carulli e De Simone hanno altresì deciso di non insistere nemmeno nel secondo motivo del ricorso: quello riguardante pretese nullità dell'istruttoria condotta dal giudice Giulio Franca.

La Corte Suprema avrebbe esaminato il ricorso nell'udienza di lunedì.

Da ieri in libertà Scarcera padre A

● Il religioso era stato arrestato lo scorso

Padre Angelo Arpa, il «go-suita del cinema», ha lasciato ieri il carcere di Regina Coeli in libertà provvisoria. La scarcerazione è stata disposta dal

so avanzato dal difensore do Fassari. Padre Ar

CRONACA DI ROMA

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle 16 alle 4 del mattino

UNA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

In dubbio la realizzazione del parco dell'Appia Antica



La parte della zona dell'Appia Antica in cui sono situati i terreni di coloro che hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato

Secondo l'organo amministrativo, il Ministero dei LL. PP. non poteva — come ha fatto — introdurre modifiche al Piano Regolatore non deliberate dal Consiglio comunale

Accogliendo i ricorsi di alcuni proprietari terrieri nella zona dell'Appia Antica, la IV Sezione del Consiglio di Stato (presidente De Marco, estensore Gasparrini) ha fatto esplodere una piccola bomba negli ambienti ministeriali e comunali, per i quali era ormai pacifico che tutto il comprensorio della Regia Viarum sarebbe stato trasformato in parco pubblico.

Secondo la decisione presa dall'alto organo amministrativo, la autorità governativa non può — in sede di approvazione di un Piano Regolatore di una città — introdurre modifiche non deliberate dal consiglio comunale interessato, a meno che non si tratti di modifiche di brevissima entità e che non incidano sugli interessi del Comune o su quelli di terzi. Pertanto, le modifiche che l'auto-

rità governativa intende apportare ad un Piano Regolatore, ai fini della tutela dei monumenti e del paesaggio, esigono per legge (9 agosto 1967, n. 765) l'intervento del Comune.

E poiché la prescrizione della estensione del vincolo di parco pubblico a tutta la zona dell'Appia Antica è stata introdotta d'ufficio dal Ministero dei Lavori Pubblici nel decreto 16 dicembre 1965 di approvazione del Piano Regolatore di Roma, con grave nocumento degli interessi di terzi, tale decreto — secondo la giurisprudenza prevalente del Consiglio di Stato — è da ritenersi illegittimo, per cui resterebbero valide le determinazioni comunali contenute nello stesso Piano Regolatore che prevedevano la edificabilità in ampie aree della zona.

Ad impugnare di fronte all'alto organo amministrativo dello Stato il decreto del 16 dicembre 1965 sono state le signore Marcella, Anna Maria ed Emilia Miscia ed altri proprietari di terreni siti nella zona destinata a parco pubblico. Secondo i ricorrenti, il decreto impugnato sarebbe inficiato (artt. 8, 9, 10 della legge 17 agosto 1942) da incompetenza in quanto fu introdotto nel Piano una sostanziale modifica non deliberata dal Comune e da un'aperta violazione dell'art. 30 della stessa legge in quanto manca il previsto Piano di finanziamento.

I magistrati del Consiglio di Stato hanno ritenuto che i ricorsi fossero da accogliere in quanto « è pienamente fondata la censura con la quale è stata contestata la legittimità del decreto del 16 dicembre 1965, per aver questo introdotto nel Piano — senza che fosse stato interpellato il Comune — modifiche sostanziali tali da incidere nell'interesse di terzi ». Il collegio afferma che se non può contestarsi che la tutela del paesaggio e delle cose d'interesse storico e artistico spetti istituzionalmente allo Stato, non si può convenire con l'illazione che da tale premessa il decreto impugnato ha creduto di trarre impropriamente e lateralmente a tutta una zona il vincolo di parco pubblico che il Piano Regolatore adottato dal Comune aveva previsto per una parte soltanto della zona medesima. Il decreto che invece ha modificato unilateralmente le previsioni contenute nel Piano per le zone in questione ed è pertanto illegittimo.

Quella la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato, che ha colto di sorpresa gli ambienti ministeriali e comunali. Si tratta ora di sapere se e fino a che punto tale decisione può essere contrastata. Secondo voci circolanti ieri sera in tali ambienti, la questione sollevata dai ricorrenti e la stessa decisione del Consiglio di Stato sarebbero superate avendo il Consiglio comunale il 17 ottobre 1965 — in sede di variazione generale al Piano Regolatore — adottato autonomamente la prescrizione ministeriale. Comunque, si faceva ieri osservare negli ambienti capitolini, la Giunta municipale non mancherà di ribadire la decisione già presa a suo tempo accogliendo la prescrizione ministeriale per la estensione del vincolo a tutto il territorio dell'Appia Antica. Si tratta evidentemente di un incidente procedurale che, se del caso, può essere prontamente risolto con nuovi atti formali dell'Amministrazione, che intende mantenere il suo impegno preso con la cittadinanza di dotare Roma di un grande parco pubblico comprendente tutta la zona dell'Appia Antica.

G. T.

DOVEVA ESSERE ESAMINATO SABATO PROSSIMO

Petrucci ha rinunciato al ricorso in Cassazione

Il procuratore generale della Suprema Corte aveva espresso parere sfavorevole - Per far ottenere la libertà provvisoria all'ex sindaco, i difensori sperano nella decisione della sezione istruttoria della Corte d'appello

I giudici della sesta sezione penale della Cassazione non si dovranno pronunciare sui due ricorsi presentati dai difensori dell'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci, arrestato un mese fa sotto le accuse di peculato e interesse privato in atti d'ufficio per le presunte irregolarità commesse quando era Commissario Straordinario della Federazione romana dell'ONMI. E' di ieri mattina la notizia, infatti, che gli avvocati Nicola Carulli ed Eusebio De Simone hanno rinunciato ai ricorsi, che dovevano essere

esaminati dalla Suprema Corte sabato prossimo in camera di consiglio.

Col primo ricorso, come si è già scritto, i difensori tendevano a fare dichiarare nullo « per insufficienza di motivazione » il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Giulio Franco il 20 gennaio scorso e, quindi, ad ottenerne la revoca. Il secondo era diretto, invece, a fare dichiarare nulla l'istruttoria per violazione dei diritti della difesa non essendo stato permesso all'imputato di nominare fin dall'inizio un consulente di parte che affiancasse il perito d'ufficio nell'esecuzione della perizia contabile della gestione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

La rinuncia ai ricorsi, sul quale, peraltro, il procuratore generale della Cassazione aveva espresso parere negativo, significa, evidentemente, che i difensori puntano tutto sulla sezione istruttoria della Corte d'appello per far ottenere all'ex sindaco la libertà provvisoria già negata dal giudice istruttore, nonostante il parere sfavorevole del pubblico ministero.

Nel ricorso alla sezione istruttoria Carulli e De Simone sottolineano ancora una volta, sulla base di un'ampia documentazione, la gravità dei disturbi di cui soffre l'ex sindaco di Roma e ribadiscono la richiesta di una visita collegiale da parte di tre cardiologi. Analogo ricorso, come è noto, hanno presentato nei giorni scorsi gli avvocati Giovanni e Gianni Ozio, difensori del dottor Dario Morgantini, arrestato insieme al dott. Petrucci sotto le accuse di peculato e interesse privato in atti d'ufficio per le presunte irregolarità commesse quando succedette all'ex sindaco nella carica di Commissario Straordinario dell'ONMI di Roma.

Resta da aggiungere che i tre periti incaricati dal giudice istruttore di svolgere un supplemento di indagini contabili sulla ge-

stione dell'Ente assistenziale, hanno notificato ai difensori che si riuniranno il 23 prossimo per iniziare il loro lavoro.

Provoca uno scontro con una « 600 » rubata

Movimentato episodio, ieri mattina, in via Alessandro Severo. Un ladro alla guida di un'auto rubata si è scontrato con una 1100 e benché ferito è riuscito a fuggire. Il malvivente si era impadronito

in via Tiburtina di una « 600 » di proprietà del signor Mario De Perini ed aveva imboccato a velocità sostenuta in via Alessandro Severo. La sua condotta di guida troppo spericolata ha fatto sì che l'automobile andasse a cozzare contro una « 1100 », che proveniva in senso contrario e al cui volante era il signor Alessandro Fabiani, di 33 anni. L'urto è stato violentissimo. L'automobile si è rovesciata. Il ladro ne è uscito malconco e ha fatto un cenno di saluto all'altro « 600 », e salito su quest'ultima auto che si è « leguata ».

IN UN CANTIERE IN VIA DELLA PORTA S. ANGELO

Giovane operaio ucciso da un tubo

Si stava sollevando una pompa per l'acqua ed un grosso tubo di raccordo si è sganciato precipitando sul manovale

Un operaio di diciotto anni è stato ucciso dal grosso tubo di una pompa per l'acqua che insieme ad altri comandi di lavoro si stava sollevando nel cantiere di un cantiere in via della Bufalotta. Per motivi che non sono stati accertati il grosso tubo di acciaio si è staccato dal gancio che lo sollevava investendo in pieno il poveretto.

Vittima della sciagura è rimasto Sergio Barletti, abitante in via del Fosso di Centocelle. Stava lavorando nel cantiere edile dell'Edilizia N. 1 al numero 137 di via della Bufalotta dove è in costruzione un villino a più piani. Il gruppo degli operai aveva appena agguistato al tiro di sollevamento la pompa per l'acqua insieme ad

un grosso tubo; a metà altezza questo si è staccato piombando addosso al poveretto che è stramazzato a terra sotto l'urto.

Alcuni operai hanno soccorso il Barletti e con un'auto lo hanno portato d'urgenza verso il Policlinico dove, però, il poveretto è giunto privo di vita. I medici hanno constatato la morte dell'operaio ed hanno posto la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli esami necroscopici che saranno compiuti nella giornata di oggi.

L'Ispettorato del Lavoro ed il commissariato Monte Sacro stanno conducendo una inchiesta per accertare se tutte le misure di sicurezza erano state prese nel cantiere.

IA DI TORRE GAIA

dieci anni alle strisce

ando a scuola quando è stato avvi condizionali al S. Giovanni

Un brigadiere di Pubblica Sicurezza che stava transitando sulla strada ha fermato la sua vettura ed ha preso a bordo il bambino portandolo a tutta velocità all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari dopo le cure del caso hanno ricoverato il bambino in corsia riservandosi la prognosi.

Intanto in via di Torre Gaia è giunta la Stradale ed il signor Terriera, l'investitore, si è messo a disposizione degli agenti che stavano effettuando gli accertamenti. Spetterà al magistrato al quale la Polizia Stradale ha inviato un rapporto dettagliato, stabilire il grado di responsabilità dell'automobilista che intanto è stato invitato a tenersi a disposizione.

DOPO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Renzo, 24-2-1968

Il ministro Mancini interviene nella polemica sull'Appia Antica

Ha detto di non condividere le preoccupazioni e le perplessità suscitate dal provvedimento. Tuttavia è intendimento del Ministero di assicurare la tutela del comprensorio

In seguito alla decisione del Consiglio di Stato che, come è noto, ha annullato il decreto di approvazione del Piano Regolatore, per quanto concerne la destinazione e parco pubblico del comprensorio dell'Appia Antica, il Ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini, ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

«La decisione ha destato preoccupazioni e perplessità delle quali la stampa si è fatta eco, ma che non ritengo di condividere. Invero, lo scopo che si intendeva conseguire attraverso il ricorso alla modifica d'ufficio era quello di salvare integralmente il comprensorio dell'Appia Antica, per una parte del quale il progetto comu-

nale prevedeva l'edificazione. Tale scopo — ha proseguito il Ministro — è stato, a mio avviso, pienamente raggiunto, in quanto la decisione del Consiglio di Stato arriva in un momento in cui la situazione giuridica si è modificata per effetto della deliberazione dell'ottobre scorso, con la quale il Consiglio comunale di Roma ha adottato una variante generale al Piano Regolatore che prevede, tra l'altro, la destinazione a parco pubblico dell'intero comprensorio dell'Appia Antica: adozione che comporta, in base alle norme della legge-ponte urbanistica, la applicazione obbligatoria delle misure di salvaguardia. Potrebbe sorgere il dubbio che il Comune di Roma abbia adottato la modifi-

ca in parola non autonomamente, ma per un necessario adeguamento alla prescrizione — ritenuta il legittima ed annullata dal Consiglio di Stato — contenuta nel decreto di approvazione. Ciò, per altro, può rendere necessaria soltanto una nuova adozione ovvero un chiarimento interpretativo del Consiglio comunale in merito alla variante già adottata. Comunque — ha concluso Mancini — ritengo di dover ribadire che è fermo intendimento del Ministero dei Lavori Pubblici di assicurare l'integrale tutela del comprensorio dell'Appia Antica e di assumere, a tal fine, tutte le iniziative — anche con carattere di urgenza — che dovessero apparire necessarie».

UNA REALIZZAZIONE ATTESA DA TEMPO

In forse il parco sull'Appia Antica

La D.C. lo pospone alla soluzione del problema della casa

di GIULIO TIRINCANTI

La realizzazione del Parco dell'Appia Antica qualificherà gli anni '70? E' l'interrogativo del momento, al quale — dopo la recente presentazione della proposta di legge per la espropriazione del grande comprensorio, d'iniziativa degli onorevoli Giolitti, La Malfa e Orlandi, capi dei gruppi del PSI, PRI e PSU alla Camera dei deputati — si sarebbe potuto dare una risposta inequivocabilmente affermativa se accanto alle firme degli esponenti di tre dei quattro partiti del ricostituendo centro sinistra la proposta stessa avesse recato anche la firma dell'on. Andreotti, capo del gruppo della DC nell'assemblea di Montecitorio.

L'assenza di tale firma, giustificata, a quanto si dice, dal proposito, certamente lodevolissimo, della DC romana di battersi per la soluzione del problema delle baracche, che richiederà allo Stato uno sforzo finanziario non indifferente, fa temere che l'iniziativa per la costituzione del grande Parco archeologico non mancherà d'incontrare molte resistenze che, al limite, potrebbero anche farla naufragare. E' nei voti di tutti che ciò non avvenga poiché l'avvio della realizzazione di un Parco pubblico nel grande comprensorio archeologico dell'Appia Antica nell'anno centenario di Roma capitale rappresenterebbe, come è di tutta evidenza, non soltanto un concreto atto di pubblica utilità, ma anche e soprattutto — come l'anno scorso scrisse Tito Sturdevant, presidente della sezione romana d'Italia Nostra, proponendo per primo l'immediata emanazione di un provvedimento legislativo per l'esproprio del grande comprensorio e la realizzazione di un Parco unico al mondo — «un atto di civiltà che riscatterebbe in parte sia la leggerezza con cui abbiamo degradato il nostro patrimonio storico, artistico e naturale, sia lo scempio che i precedenti Piani Regolatori hanno fatto del verde di Roma».

Lo spazio a nostra disposizione non ci consente di tornare sull'altissimo significato che il grande Parco archeologico è destinato ad assumere nel contesto della città-metropoli promessa dal nuovo Piano Regolatore Generale e della quale i 2.500 ettari di verde dell'Appia Antica saranno l'elemento più qualificante, ma, del resto, sull'argomento sono stati scritti miliardi di parole. Possiamo, però, fare almeno una considerazione sui motivi che avrebbero impedito all'on. Andreotti di aderire alla iniziativa dei tre autorevoli rappresentanti del PSI, PRI e PSU. L'esponente democristiano sembrerebbe preoccupato dal fatto che l'impegno finanziario che con la nuova proposta di legge si richiede allo Stato per la realizzazione del Parco dell'Appia Antica possa in qualche modo ritardare la soluzione dell'annoso problema delle baracche, che nella scala delle priorità dei problemi romani occupa un posto molto vicino al vertice.

Noi siamo dell'opinione che tale preoccupazione oggi non abbia più molto fondamento. Per convincersene è sufficiente ricordare il recente provvedimento legislativo approvato dal ministro del LL.PP. on. Natali e già approvato dal Consiglio dei Ministri, per lo stanziamento di 70 miliardi da spendere per la soluzione di quel grave problema, alla quale soluzione, come è stato rilevato anche recentemente, contribuirà la GESCAL che ha a disposizione altri 70 miliardi per l'attuazione dei suoi programmi costruttivi a breve termine. Il problema delle baracche, dunque, è da considerarsi tra quelli avviati a soluzione: soluzione che sarà tanto più rapida quanto più agile e razionale sarà il meccanismo attuativo tecnico-amministrativo che si sceglierà di adottare per raggiungere lo scopo. I 30 miliardi che, secondo la proposta di legge per l'Appia Antica, dovranno essere spesi in dieci anni per la importantissima operazione urbanistica

non costituiscono certo una remora per la soluzione di qualsiasi altro problema romano ed in particolare di quelli per i quali si è finalmente delineata una concreta linea d'azione.

E' per questi motivi che nutriamo la speranza che anche i parlamentari democristiani vorranno appoggiare la proposta aggiungendo la firma del loro capogruppo a quella degli onorevoli Giolitti, La Malfa e Orlandi, impegnandosi successivamente, come e più degli altri, perché nell'arco degli anni «settanta» il grande Parco dell'Appia Antica diventi una luminosa realtà.

Giulio Tirincanti

INSEGUIMENTO IN CAMPAGNA A TORRE MAURA

Un cow-boy ca da atleti della

E' Nick Jordan (Aldo Canti) controfigura film western - Era ricercato per aver guidato



Il «cow-boy» Nick Jordan dopo l'arresto

Era abituato a correre in praterie sconfinite, con o senza cavallo, ad arrampicarsi sulle «montagne rocciose» per sfuggire agli sceriffi, ma è stato catturato dagli agenti della polizia in un tratto di campagna presso Torre Maura. Questa volta non era la scena di un film western, dei tanti in cui Aldo Canti, 29enne, abitante in via dei Colli dei Pini 24, in arte Nick Jordan, aveva lavorato come controfigura-acrobata o come comprimario. E' stato un arresto vero e proprio ed ora il «cow-boy» si trova a Regina Coeli perché deve scontare quattro mesi e quindici giorni di reclusione per aver guidato senza patente. Tuttavia la sua cattura non è stata facile.

E' andata così. Ieri pomeriggio verso le 15.30 una pattuglia della Mobile, con un'auto con targa civile, si trovava in servizio di controllo sulla Casilina appunto alla altezza di Torre Maura. Ad un certo punto è arrivata una «Giulia» — targata Roma A77183 — con quattro giovani a bordo. Il conducente si è fermato all'alt degli agenti. Sono stati controllati i documenti. Due degli occupanti erano in regola, gli altri due no. Uno di questi ultimi, Michele Armini di 35 anni, abitante in via Tor de' Schiavi 259, era contravventore al foglio di via, e per questo è stato fermato in attesa di accertamenti. L'altro era Nick Jordan, ma si è saputo dopo. In

I risultati delle medie a Roma

Abbiamo indicato con un asterisco — là dove ci è stato possibile individuarle — le liste unitarie ed antifasciste. Di queste liste, come è noto, fanno parte genitori di ideologia diversa, dai cattolici ai comunisti, che hanno trovato nella scuola l'occasione di un dialogo e di un chiaro programma democratico.

G. C. Abba

Elettori: 1106, votanti 684, 61,82 per cento.
Genitori: lista I* 339 (5); lista II 216 (3).
Docenti: elettori 60, votanti 51, 85%; lista I 26 (4); lista II* 25 (4).
Non docenti: elettori 14, votanti 12, voti validi 10, 85,71%; lista I 10 (2).

D. Bramante

Elettori: 1802, votanti 1240, 68,5 per cento.
Genitori: lista I 413 (3); lista II 306 (2); lista III 354 (3).
Docenti: elettori 84, votanti 75, 92%; lista I (4); lista II (3); lista III (1).
Non docenti: elettori 19, votanti 17, 90%; lista I (2).

M. Buonarroti

Elettori: 496, votanti 380.
Genitori: lista I 175 (3); lista II 183 (3).
Docenti: elettori 46, votanti 44; lista I 44 (6).
Non docenti: elettori 6, votanti 6; lista I 6 (1).

M. T. Cicerone

Elettori: 1572, voti validi 975, 62 per cento.

ti, Arnò, Morici, Basile.
Non docenti: 12 votanti, 12 iscritti; lista I 4 (1); lista II 5 (1); lista III 3.
Eletti: Mannochi (bidello), Santagati (segreteria).

Montesacro

Votanti: 999, voti validi 916.
Genitori: lista I 502 (4); lista II* 242 (2); lista III 172 (2).
Eletti: lista I: Fabiani, Boesso, Aguzzi, Sleiter; lista II*: Moreschi, Deidda; lista III: Grilli, Botta.

Monteverdi

Elettori: 1300, votanti 850, voti validi 761.
Genitori: lista I* 259 (3); lista II 221 (2); lista III 281 (3).
Docenti: elettori 54, votanti 53; lista I* 20 (3); lista II 33 (5).

Nistri

Elettori: 890, votanti 718, 80%.
Genitori: lista I 718 (5).
Eletti: Cattaneo, Pedrassoli, Sabatino, Carmine, Faccioni, Sarti, Vannelli, Ceconi, De Mario.
Docenti: elettori 44, votanti 43, 97 per cento.
Eletti: Consolazione, Marsano, Bartuli, Preda, Tagliacosso, Thernes, Fellegri, Spacca.
Non docenti: elettori 11, votanti 10, 90%.
Eletti: Sembarboni, Pilato, Capobianco, Nocera.

Ovidio

Elettori: 780, votanti 72%.
Genitori: lista I* 334 (4); lista II 185 (2).
Eletti: Lilli, Gallo, D'Agostino, Bruno, Mettimano, Di Prete.
Docenti: lista I 20 (4); lista II 11 (2).

Elaborato da un gruppo di specialisti

Un piano di Italia Nostra per salvare l'Appia

Non è più possibile aspettare che l'intero comprensorio di 2500 ettari venga espropriato e attrezzato per la collettività

L'APPIA Antica come Venezia. Cioè, è così importante, sul piano culturale; così suggestiva, per l'ambiente e il paesaggio; così essenziale, a Roma, strangolata dal cemento, che non si può né si deve più aspettare perché l'intero comprensorio — 2500 ettari — sia espropriato per la collettività e attrezzato come parco pubblico, in linea con le previsioni del piano regolatore generale.

Questo è il senso dell'iniziativa di Italia Nostra, un organismo ormai familiare a Roma come nel resto del paese, che ha dato incarico ad un gruppo di qualificati specialisti di preparare un « Piano per il parco dell'Appia Antica e dei Castelli romani ». Nell'approvare il piano regolatore del 1962, il ministero dei Lavori Pubblici (allora lo reggeva il socialista Mancini), condizionava l'approvazione stessa del piano alla totale destinazione a parco pubblico del comprensorio archeologico dell'Appia Antica. Tut-

tavia — questo l'assunto da cui è partita Italia Nostra — ammesso che ci siano i fondi per espropriare l'enorme estensione di terreno (e non si sono trovati, fino ad ora), ammesso che ci sia una volontà politica da parte del governo capitolino e di quello centrale (volontà a tutt'oggi inesistente), ciò non è ancora sufficiente per trasformare in parco pubblico « un tratto di territorio corroso e frantumato dalle molte forme di usura, antiche e recenti ».

Di qui la necessità dell'elaborazione di un piano il quale specifichi i vari aspetti del complesso problema legato all'uso pubblico della vasta area. Cioè, un piano che contenga e indichi:

1) documentazione sulla realtà territoriale attuale, in relazione alla consistenza geomorfologica, idrologica e della vegetazione; in relazione alle proprietà del suolo e dei fabbricati, alle residenze abusive e non abusive, alle atti-

vità esistenti nel comprensorio, al traffico, alle necessità di spazi liberi e di servizi sociali necessari ai quartieri confinanti con l'Appia Antica;

2) definizione dei tempi e dei criteri dell'intervento pubblico finalizzato agli scopi sociali e culturali che ci si propone di raggiungere;

3) criteri giuridici per l'acquisizione dei terreni e dei fabbricati, nonché per la costituzione di un organismo che sia responsabile dell'attuazione degli interventi stabiliti, della gestione del parco, delle « attività che dovranno dargli vita ». « Un parco come quello dell'Appia — specifica il gruppo di lavoro incaricato da Italia Nostra di elaborare il piano — che a nostro parere dovrebbe integrarsi con il più vasto parco dei Castelli romani, si può realizzare solo se si avvia un processo di pianificazione a cui partecipino anche gli organismi di base di tutto il territorio interessato ».

L'elaborazione del piano è stata effettuata da un numeroso gruppo di specialisti così suddiviso:

aspetto urbanistico e paesistico: L. Benevolo, Vittoria Calzolari Ghio, S. Carata, G. Ferrara, M. Olivieri, S. Quarra;

aspetto geologico: G. Caselli, G.L. Del Bono;

aspetto pedologico: G. Gi-sotti;

aspetto floristico: A. Battista, V. Giacomini;

aspetto agricolo e forestale: F. Drago;

aspetto giuridico e istituzionale: G. Cervati, L. Cervati, A. Lorzio;

aspetto storico-archeologico: I. Belli Barsali, L. Quilici;

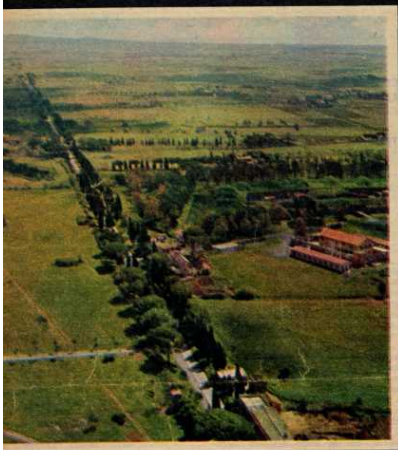
aspetto storico-urbanistico: L. Cassanelli.

Il gruppo consultivo, in rappresentanza della sezione romana e della sede centrale di Italia Nostra, si compone di: A. Cederna, F. Giovenale, G. Luciani, A. Thiery, A. Toscano.

Il Piano per l'Appia Antica verrà presentato e illustrato nel corso del seminario dedicato a « Politica dell'ambiente e pianificazione del paesaggio - Confronto tra esperienze estere e italiane » organizzato da Italia Nostra in palazzo Taverna (via di Monte Giordano) dal 19 al 23 febbraio. Un'altra iniziativa che rappresenta una medaglia al « valore culturale » di Italia Nostra.

A. T.

CASE DI SOGNO SULL' APPIA ANTICA



na villa sull'Appia. La frase è divenuta ormai un luogo comune delle conversazioni romane. A tavola, al caffè, nei salotti, negli uffici congressi, nelle passeggiate, nelle mondane, affrontate almeno una volta della via Appia Antica è ritenuto un simbolo di distinzione. Anche se questo suscita alternativamente polemiche, discussioni e pettegolezzi, romantiche e desideri irrealizzabili, e sogni di grandezza.

«direbbe fatto», scriveva Chateaubriand, «per resistere al passaggio del genio», e meravigliosa «l'eternità», diceva Stendhal, «strano effetto di resistenza di questo immenso silenzio». «Gli uomini lavoravano per l'eternità», diceva Goethe. Per quanti, nei secoli, hanno dato l'appellativo di «nobilità», «nobiltà», «inquire», «celeberrima», «vibrum» la via Appia rimane una meraviglia di Roma e del mondo.

San Claudio, che la fece costruire nel primo secolo, forse non supposeva di un'arteria tanto importante, destinata a ravvivere le conversazioni dei romani ventitré secoli dopo.

Perché se da un lato la più celebre strada di Roma ha ispirato poeti e scrittori, ha colpito l'immaginazione di archeologi e storici, ha turbato lo spirito di sogni celebri e sconosciuti che vi passeggiavano confidando il loro amore, dall'altro essa ha rappresentato negli ultimi anni il pomo della discordia della sistemazione urbanistica di questa zona della città. Nel dopoguerra, infatti, si rievagò o un tratto per i romani e per molti stranieri il fascino della gran via già rivestita di basaltino. Resistendo a loro volta ai rischi cui sapevano di esporri, molti improvvisi appassionati impegnavano denaro per adeguarsi alla moda di vivere sull'Appia. Nuovi inquieti abitanti vennero ad aggiungersi alle famiglie che da generazioni vivono nei pressi della limosa via. Al punto che se ancora mezzo secolo fa era facile veder abitare tra un rudere e un cipresso un tanto grigio di povere, negli ultimi tempi è accaduto piuttosto di vedervi apparire ville e casali di vari gusti e pretese.

L'attuale popolazione dell'Appia Antica comprende così personaggi di disparate condizioni ed origini. Al punto che il turista di passaggio, non soddisfatto di conoscere l'ubicazione della tomba di Cecilia Metella o

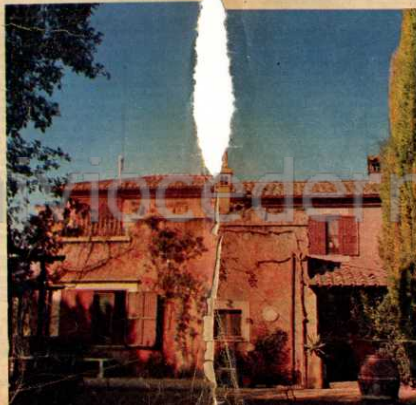
● segue

Ecco le stupende dimore che sorgono ai margini della strada più suggestiva del mondo.



VI ABITA IL PRINCIPE ALLIATA

La villa del ministro Zoppi è attualmente la residenza del principe Alliata: si tratta di una costruzione abbastanza recente, di stile moderno, nascosta tra il verde di un ampio giardino. Gli urbanisti che desiderano conservare alla via Appia il suo carattere monumentale chiedono da tempo che le costruzioni private non superino i quattro metri di altezza.



VILLA DE FILIPPO

Eduardo De Filippo abita in un casale di vecchia costruzione sull'Appia Antica. Anche prima che si cominciasse a dibattere sui giornali la sistemazione dell'Appia, chi intendeva rispettare la gloriosa tradizione romantica di questa via preferiva adottare qualche vecchio casale piuttosto che incaricare un architetto alla moda di progettare un vistoso e modernissimo villino. Secondo alcuni l'Appia Antica cominciò a morire quando iniziarono a fabbricare sulla parallela Appia Nuova. Rapidamente Roma apriva le possenti braccia verso il mare e apparve quasi inevitabile che la più bella strada del mondo venisse lentamente stroncata in una famiglia di cemento armato.



IL "CASALE" DI MARIA DENIS

Maria Denis possiede sull'Appia due «casali» rustici che esistevano da tempo ed essa ha sapientemente trasformato nella antica italiana paese, infatti, per una esemplare arredatura, dopo avere quasi completamente abbandonato il cinema e il teatro. I «piani» studiati per la sistemazione e il tela della via Appia Antica sono numerosi e, da anni, sono stato di polemiche senza fine. Si spera che alcuni esempi di queste vandalismo possano essere tempestivamente puniti per le



ISPIRA UNO SCRITTORE

Sull'Appia Antica non vivono solo divi del cinema e i ricchi di tanto in tanto si scoprono anche scrittori che hanno cercato una dimora lontana dal clamore cittadino. È qui la villa dello scrittore svizzero James Willard. La via Appia ispirò, nei secoli, musicisti, scrittori e poeti che hanno cercato di trasfondere nelle proprie opere il fascino di questo luogo. Da tutta questa fascia di campagna romana, lasciò se Chateaubriand, e Roma sembrava balzar su dal suo sepolcro.

CASE DI SOGNO SULL'APPIA ANTICA



In questa veduta aerea della via Appia Antica non è difficile riconoscere alcune delle ville più celebri, che abbiamo illustrate a colori nel servizio.

Continua da pagina 38

del Circo di Massenzio, delle catacombe di S. Callisto o della basilica di S. Sebastiano, pretende ormai dalla guida anche il maggior numero di particolari sull'abitazione della celebre diva, sulla piscina del famoso sarto, sul casale che ospitò un architetto alla moda o sulla trattoria che vide nascere e sbocciare, galeotto il buon vino dei Castelli, l'amore tra un regista d'avanguardia e un'ammirata « stella » nordica destinata a tenere per diversi mesi le prime pagine dei giornali.

Si allineano oggi lungo l'Appia Antica nomi del cinema come Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Maria Denis, Eduardo De Filippo. Nomi, altrimenti illustri, della nobiltà, come il conte Jacopo Marcello che vi possiede un casale confinante con l'antica Villa dei Quintili; il principe D'Orleans; il principe Del Drago che abita poco discosto in una « tenuta » di stile rustico; le marchese Maria e Lilly Gerini, eredi dei Torlonia, con una vasta estensione che per lungo tratto fiancheggia la strada. Penetrando, in profondità, verso la via Appia Pignatelli, scopriamo la splendida dimora di una celebre e affermata coppia di sarti: la villa Fabiani-Simonetta.

C'è chi ha pensato che Appia Antica e fiori rappresentassero un ottimo connubio: e la signora Sgaravatti, celebre in

tutto il mondo per i suoi vivali e le sue bustine di sementi, ha comperato un casale circondato da un paio d'ettari di terreno, creando tra ruderi e iscrizioni secolari il più bel giardino della capitale. Rilievo a parte hanno, nel quadro d'insieme, alcuni ordini religiosi, dalle suore di Santa Caterina ai Salesiani: perché l'Appia, si sa, fu non soltanto sepolcro di pagani ma accolse nei suoi cimiteri nascosti anche migliaia di martiri cristiani.

Ma se molti sono venuti a vivere sull'Appia con il rispetto, con l'ammirazione per il passato, preoccupandosi per primi della sua tutela, non sono mancati, come in ogni corsa edilizia, anche i soprusi, le illegalità, i vandalismi di ogni sorta. Il primo grido di allarme è stato lanciato da diversi anni, ma alcuni sostengono che sia servito soltanto ad attirare sulla zona l'attenzione di speculatori e avventurieri che vi hanno intravisto subito nuove fonti di guadagno. Alla necessità di una tutela del paesaggio si è perciò aggiunta la necessità di una tutela spicciola dei monumenti. Perché l'aria di « antico » delle nuove case, dei nuovi muri di cinta, delle nuove proprietà che vanno sorgendo sulla via Appia deriva in gran parte dall'uso di tegole usate, di pezzi di colonne romane, scavi di tombe, mattoni di antichi acquedotti che di giorno e di notte squadre bene addestrate di trafugatori sottraggono alla storia per l'uso personale e abusivo di un nuovo ricco. Basta percorrere

la via per un breve tratto per accorgersi del pericolo che essa corre: circa un secolo fa l'archeologo Luigi Canina eresse ai due lati della strada piccole pareti in cotto e con gusto vi murò i frammenti e le iscrizioni che man mano veniva scoprendo sul posto: un giorno dopo l'altro questi frammenti vengono smurati, trafugati, venduti, usati come materiale di costruzione senza che, per ora, si riesca a porvi un saldo rimedio, perché i mezzi a disposizione della Sovrintendenza ai monumenti sono scarsi, i custodi sono pochi e, di notte, la vigilanza diviene nulla.

Approfittando di questa situazione di fatto (e spesso senza rendersi conto del danno che provocano) si sono aggiunti agli speculatori anche gruppi di romani e di turisti che scribacchiano tenere parole e firme non richieste sulle facce dei nobili quiriti e sulle scollature di dignitose matrone che credettero di aver trovato sull'Appia il riposo eterno. Anche gli innamorati di passaggio sentono, a loro modo, il fascino dell'archeologia e si scambiano doni gentili staccando con l'aiuto di validi temperini ora un naso, ora un orecchio, ora un dito di pietra.

Forse è proprio tempo di sostituire alla sublime e incantevole desolazione cantata da Shelley un agguerrito corpo di polizia che riconduca il romanticismo nei suoi giusti confini e stronchi questo saccheggio.

G. S.



UNA DELLE PIÙ ELEGANTI

Fabiani e Simonetta, che dirigono a Roma con successo due « ateliers », abitano in questa villa che sorge a circa trecento metri dall'Appia e confina con quella di Silvana Mangano. La casa è una delle più basse e più nascoste e, per unanime riconoscimento, una delle più eleganti. La villa ha sul retro un ampio prato.

C'È UNA PISCINA NASCOSTA

Un lato della dimora del principe D'Orleans sulla via Appia Antica. È cura particolare di molti proprietari celare il più possibile la palazzina che sorge al centro di ogni appezzamento di terreno, per non turbare con colori vivaci e costruzioni troppo moderne l'austerità secolare della via. Molte case, come questa, hanno nascosta nel parco una piccola piscina di chiara intonazione hollywoodiana che tuttavia, dato il clima, può essere usata soltanto un paio di mesi all'anno.



IN MEZZO AL VERDE "VILLA LOLLO"

La villa meno conosciuta (almeno per ora) dal grosso pubblico è anche una delle più recenti, quella di Gina Lollobrigida che sorge addirittura nascosta da una fittissima vegetazione. Vi si accede direttamente dall'Appia, passando tra due colonne neroniane che celano un piccolo dittafono dal quale una misteriosa voce domanda: « Chi è? ». La villa è stata presa di mira dagli architetti che intendono salvaguardare il passaggio dell'Appia. Un giornale liberale e un libro di recente pubblicazione denunciarono che il muro anteriore di cinta della villa fosse incastonato di 30 frammenti di cospicuo valore archeologico.



PER LE VACANZE DI SILVANA MANGANO

La villa di Silvana Mangano e del produttore Dino De Laurentiis fu costruita una decina di anni fa e ha un aspetto vagamente rustico; una grande piscina addossata a una roccia naturale, che può fornire anche acqua calda, non ha mancato di attirare qualche critica specie per gli ombrelloni e vivaci colori da cui viene circondata nei mesi caldi. Tra le proposte avanzate per la tutela dell'Appia c'è anche quella di togliere l'asfalto ridando alla strada il suo fondo di terra battuta.